

Martedì I tempi degli animali



Viva il lupo, simbolo selvatico ultimo ribelle riabilitato da un libro

CARLO GRANDE

È l'ultimo ribelle in un'area che già di per sé rappresenta la «disubbidienza geografica e culturale», ovvero la montagna. È il lupo, animale simbolo della natura più selvatica e meno addomesticabile, il campione di tutte le malefatte, «dalla parte del torto» per secoli.

Ne parla - con tanti altri ribelli umani - un libro appena uscito per **Laterza** («Alpi ribelli. Storie di montagna, resistenza e utopia») di Enrico Camanni, prendendo spunto dalla storia del lupo Ligabue, che per prima «La Stampa» aveva raccontato anni fa e che poi è diventato anche uno dei simboli del Centro faunistico «Uomini e lupi» di Entracque. Ligabue è il lupo che grazie al radiocollare «mandava sms» - gli unici con un senso utile, si potrebbe celiare -

segnalando la lunga strada che compì dall'Appennino alle Alpi Marittime dove venne trovato morto (in Valle Pesio, sui monti di Mondovì).

I lupi di trekking se ne intendono, percorrono grandi distanze al piccolo trotto in cerca di nuovi territori. I lupi, ricorda Camanni, sono arrivati da soli sulle Alpi anche se molti sostengono il contrario e dicono che sono stati reintrodotti dagli ambientalisti.

Il lupo è un archetipo, esalta qualcuno e dà fastidio ad altri, è un simbolo magnifico e disturbante, provoca cortocircuiti ideologici, calamita estremismi e divisioni, preconcetti all'ultimo sangue: «Ormai è diventato come il Tav, o stai di qua o stai di là, ugualmente sdegnato, senza mezze misure. Come il treno ad alta velocità, le pale eoliche, gli organismi geneticamente modificati e altre cento questioni di que-

sta confusa epoca politica, il lupo non è più un tema o un problema su cui riflettere. È un tabù ideologico, i pensieri non cantano: conta l'appartenenza».

Con Camanni stiamo dalla parte della riflessione e della ragionevolezza. La pastorizia va difesa e aiutata - l'abbiamo scritto mille volte - senza sterminare il lupo. Che non va «svenduto» alla cultura di massa al pari delle Alpi, depositarie di quella natura «selvaggia» e «incontaminata» (orrido aggettivo, ormai) creata su misura per il cittadino alienato dalla civiltà del cemento. Il lupo dovrebbe essere una creatura apolitica come la luna, le farfalle e le stelle alpine. Per questo, quando dicono «In bocca al lupo» ringraziamo perché significa «Stai al sicuro», visto il modo in cui trasporta i cuccioli senza torcergli un pelo. E rispondiamo sempre: «Viva il lupo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

